

GIOVEDÌ, 19 FEBBRAIO 2009

Pagina 16 – Cronaca

I dirigenti della Marca e il dopo-Veltroni: ok al reggente Franceschini, non c'è tempo per fare il congresso. Ma dopo il voto la resa dei conti

«Pd, nuovo leader dopo le Europee»

Rubinato e Bottacin ai dalemiani: «Fuori chi culla sogni socialdemocratici»

Intanto meglio il vice, dopo il 6 giugno si andrà al congresso. Questo l'orientamento dei pd trevigiani all'indomani delle dimissioni di Veltroni. Una campagna congressuale sovrapposta a quella elettorale per le Europee non viene presa in considerazione. Intanto Franceschini, dunque: per il «bene dell'intero progetto», tutti sono disposti all'interinato previsto dallo statuto. Anche se la «bomba» delle dimissioni ha messo allo scoperto tutti i giochi interni. Pure a Treviso gli esponenti del Pd preferiscono andare con i piedi di piombo prima di disegnare scenari futuri.

Un vice (Franceschini) traghettatore, un comitato di salute pubblica: niente di definito, applicazione pedissequa dello statuto del partito. Sabato c'è l'assemblea del partito e lì si deciderà. Quanto al congresso, che pure qualcuno dice che starebbe bene anticipato per chiarire le posizioni (ma altri bocciano in partenza perchè «potrebbe diventare un mattatoio»), non sembrano esserci i tempi: prima va concluso il tesseramento e vanno fatti i congressi territoriali e la dispersione di energie lascerebbe poco all'impegno per le Europee del 6 giugno.

«Il partito ha le risorse per uscirne - dice Giovanni Tonella, portavoce del Pd trevigiano - Ci sono varie correnti di pensiero, qualcuno chiede una leadership forte subito, ma innescare congresso e primarie a ridosso delle Europee è difficile. Intanto si potrebbe adottare una soluzione-ponte. Poi bisognerà chiarirsi. Non credo si possa pensare a un futuro del Pd indipendentemente da tre caposaldi: ecologismo democratico, cattolicesimo democratico e riformismo socialdemocratico. Infine, dalla Sardegna, dobbiamo imparare a non tarare la politica in base ai sondaggi».

«Intanto prendiamo nota che la percezione che la gente ha delle esigenze e dei temi da curare è ben diversa da quella che hanno le oligarchie di partito - dice la parlamentare **Simonetta Rubinato** - Quanto alle soluzioni immediate, sabato ci sarà l'assemblea nazionale e si saprà subito. Verosimilmente si passerà per la reggenza del vicesegretario, cui anche Veltroni ha riconosciuto la grande lealtà, poi, dopo le Europee, ci sarà il confronto tra chi, secondo me erroneamente, ha pensato di fare un partito nuovo ma socialdemocratico e chi, invece, ha creduto nel Partito democratico così come lo aveva prefigurato Veltroni e come lo avevano percepito, all'inizio, prima che si disvelasse la fronda che s'era nascosta dietro Walter, gli italiani. Credo che prevarrà questa seconda ipotesi e se qualcuno ancora vorrà coccolare il progetto socialdemocratico, potrà farlo al di fuori del Pd. Credo che il carro non possa nuovamente caricare tutti e, soprattutto, credo sia ora di dare risposte concrete a problemi concreti ispirandosi alla giustizia sociale. Solo così la gente, che ha mostrato di essere smarrita, capirà e potrà condividere. Il risultato sardo è figlio di questi equivoci».

«Il congresso? Se fosse possibile lo farei anche prima delle Europee - dice Diego Bottacin, consigliere regionale - Ma i tempi stretti non lo consentono. Credo intanto che si sia capito che c'era un partito dentro il partito, che remava contro Veltroni e non puntava al Pd ma a un Psd. Ora la cosa è emersa, sono due progetti alternativi e il confronto sulla politica, sì anche con primarie credibili, dirà che cosa ci aspetta. Se vince il Pd si va avanti anche senza alcuni contributi, se vince il Psd prenderò atto di aver lavorato tanto all'interno di un equivoco e ne trarrò le mie conclusioni».

RIFORMISMO OBBLIGATO. Per Giovanni Tonella congresso e primarie a ridosso delle europee sarebbero deleteri. Ma poi il chiarimento dev'essere totale e approfondito. Per il portavoce Pd il partito dovrà prendere decisamente la via del riformismo socialdemocratico. E non prendere la linea dai sondaggi.

VIA CHI NON CI CREDE. Secondo **Simonetta Rubinato** la soluzione Franceschini, almeno fino a dopo il 6 giugno, è inevitabile. Ma inevitabile sarà anche la resa dei conti al successivo congresso. No ai fautori della socialdemocrazia, sì alla giustizia sociale come cifra di un Pd così come l'aveva pensato Veltroni.